



Rassegna Stampa

25 febbraio 2025

Rassegna Stampa

25-02-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	25/02/2025	18	"Tech day" per unire scuola e impresa <i>Redazione</i>	2
-----------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

REPUBBLICA	25/02/2025	23	Le donne guadagnano un quinto in meno "E una segregazione" <i>Valentina Conte</i>	3
------------	------------	----	--	---

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	25/02/2025	2	Voti in cambio di appalti e "aiutini" «L'onorevole a disposizione del clan» = L'accordo con il clan Santapaola per "un posto al sole" all'Ars <i>Laura Distefano</i>	5
SICILIA CATANIA	25/02/2025	2	Il patto del cimitero: voti in cambio di nuove regole <i>Luisa Santangelo</i>	7
SICILIA CATANIA	25/02/2025	2	La nuova "strada" del politico di Misterbianco «Con Lombardo si sente tutte le mattine» <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	25/02/2025	3	Lo spot elettorale: «Chi ha le mani pulite non le può tenere in tasca...» <i>Redazione</i>	9
SICILIA CATANIA	25/02/2025	3	Il giorno d'inferno dell'altro Castiglione <i>Redazione</i>	10
SOLE 24 ORE	25/02/2025	20	L'asse tra Milano e Palermo traccia la via per lo sviluppo <i>Nino Amadore</i>	11

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	25/02/2025	8	Porto un amico = Porti siciliani hub del Mediterraneo <i>Michele Guccione</i>	13
SICILIA CATANIA	25/02/2025	12	Agricoltura, ok al credito d'imposta in Zes Sud <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	25/02/2025	12	Slitta il decreto sul caro bollette Meloni chiede altri interventi = Bollette, il decreto slitta a venerdì <i>Enrica Piovan</i>	16

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	25/02/2025	3	Castiglione, il rampollo che ha scelto il centro <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	17
-----------------	------------	---	--	----

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	25/02/2025	6	Asse tra Italia ed Emirati: conclusi 40 accordi Il Business Forum = Rafforzato l'asse con gli Emirati, 40 intese dall'energia alla difesa <i>Ce Do Alb Ma</i>	19
-------------	------------	---	--	----

“Tech day” per unire scuola e impresa

Rafforzare il legame tra scuole, Its, università e imprese per affrontare l'innovazione tecnologica. Questo l'obiettivo del Tech connect day 2025, organizzato da Coseap e Omron con il patrocinio di Confindustria Catania, che si terrà oggi, a partire dalle 9, al Palazzo della Cultura. Durante l'incontro saranno presentate soluzioni di robotica avanzata. Presenti il sindaco Enrico Trantino, il rettore dell'Università di Catania Francesco Priolo, la presidente del Comitato Imprenditoria Femminile di Confindustria Monica Luca, il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Emilio Grasso, e Carla Galdino, referente della Direzione per l'Istruzione tecnica del ministero dell'Istruzione. Interverranno Giovanni Muscato, direttore del Dipartimento di Ingegneria di UniCt, Francesco Pignataro, presidente dell'Its Steve Jobs, e Giuseppina Gugliotta, dirigente scolastico dell'Iiss Archimede di Cammarata, Mariangela Camarda, direttore tecnico di Coseap, e Carmine Leone, field application coordinator di Omron Electronics. I lavori saranno moderati da Michele Di Benedetto (Omron Electronics).



Peso:6%

LO STUDIO

Le donne guadagnano un quinto in meno "È una segregazione"

L'Inps: stipendio in media più basso del 20% rispetto a quello di un uomo la pensione scende fino al 44%. Insufficiente l'offerta di asili nido

di **Valentina Conte**

ROMA – Donne più istruite e formate. Ma svantaggiate sul lavoro, nella gestione di figli e familiari, durante la carriera, da pensionate. Il *gender gap*, la distanza a parità di condizioni con gli uomini, persiste. In alcuni casi, la disparità prende la forma odiosa di discriminazione e violenza. C'è un problema anche culturale, dice il secondo Rendiconto di genere presentato ieri a Roma dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps. E sicuramente economico. In media una donna guadagna il 20% in meno degli uomini: il 24% in meno nel commercio, il 32% in meno nelle attività finanziarie, il 16% in meno nella ristorazione e alloggio. E da pensionata prende un assegno di vecchiaia fino al 44% più basso e uno di anzianità sotto di un quarto. Tra i dirigenti solo il 21% è donna. Tra i quadri appena il 32%.

Eppure a scuola e all'università le ragazze primeggiano. Si diplomano e laureano più numerose e prima dei ragazzi. Poi però, anche con lo stesso titolo, ci mettono più anni per essere assunte. E di frequente con un contratto a termine o a tempo parziale o entrambi: il part-time involontario colpisce le donne tre volte più che gli uomini, 15% contro 5%. Il lavoro, pagato meno anche al medesimo livello di carriera e con le stesse ore lavorate, non premia le donne. Una "segregazione orizzontale e verticale", la chiamava il Civ Inps nel suo primo Rendiconto di genere. Le donne fanno fatica ad entrare

nel mondo del lavoro e poi a salire. La maternità in Italia pesa come zavorra. Lo dimostra il divario di quasi 18 punti tra il tasso di occupazione femminile e maschile: 52 contro 70%. Al Sud va peggio: solo 35% di occupate.

Cresce il numero di asili nido. Ma «l'offerta rimane insufficiente, visto che solo l'Umbria, l'Emilia Romagna e la Valle d'Aosta raggiungono o si avvicinano al target Ue dei 45 posti nido per 100 bambini 0-2 anni». La parità di genere a casa non decolla, se nel 2023 le giornate di congedo parentale utilizzate dalle donne sono state 14,4 milioni, contro appena 2,1 milioni degli uomini. Ma qualcosa si muove. «Troppo lentamente, il divario di genere per salari e pensioni è molto grave», dice Roberto Ghiselli, presidente del Civ. «Le discriminazioni nel passaggio tra istruzione e lavoro sono forti. Bisognerebbe agire su più dimensioni. Evitando politiche spot e bonus, ma con azioni mirate». Lara Ghiglione (Cgil) propone di «azzerrare i contratti precari». Ignazio Ganga (Cisl) di «combattere il sommerso, anche con i crediti di imposta ai settori dove è più diffuso». Ivana Veronese (Uil) di «tassare meno il secondo reddito e puntare su una decontribuzione lunga, e ancora più lunga per il Sud, e solo per il lavoro stabile e a tempo pieno».

Non meraviglia che carriere femminili intermittenti, precarie e mal retribuite poi sfocino in pensioni altrettanto povere. Sebbene

le donne siano numericamente superiori - 7,9 milioni le pensionate rispetto ai 7,3 milioni di pensionati - permangono significative differenze negli importi erogati. Nel lavoro dipendente privato le pensioni medie anticipate e di invalidità per le donne sono rispettivamente del 25,5% e del 32% inferiori rispetto a quelli degli uomini, mentre nel caso delle pensioni di vecchiaia il divario raggiunge il 44,1%.

Dopo le strette del governo Meloni, il canale di uscita di Opzione donna è crollato: dalle 26.427 domande accolte del 2022 alle 4.784 del 2024. Il sistema delle Quote poi aiuta in prevalenza gli uomini. Le donne erano il 37% dei beneficiari di Quota 100 nel 2021, il 41% dei beneficiari di Quota 102 nel 2022, il 20% dei beneficiari di Quota 102 nel 2023 e il 19% dei beneficiari di Quota 103 contributiva del 2024. «Appena si riaprirà il tavolo delle pensio-



Peso:68%

ni dobbiamo cominciare proprio da lì, dalla previdenza al femminile», dice Ganga (Cisl).
Per ora abbiamo lavoratrici penalizzate: le autonome anche di più. E pensionate povere.

Il gender gap si allarga



Occupazione

Il tasso di occupazione femminile in Italia era nel 2023 al 52,5% contro il 70,4% degli uomini



Stipendi

La differenza è del 20% nel manifatturiero e tocca quota 32,1% nelle attività finanziarie



Pensioni

Nel privato le pensioni di anzianità/anticipate e di invalidità sono inferiori del 25,5 e 32%



Congedi

Le giornate utilizzate dalle donne sono state 14,4 milioni, contro i 2,1 milioni degli uomini

*C'è un divario di quasi 18 punti tra occupazione femminile e maschile
E al Sud va peggio*



Retribuzioni medie giornaliere

(per genere e settore di attività nel privato, euro al giorno)

Donne Uomini

Attività manifatturiere	95,3	119,2
Commercio	75,6	99,1
Servizi di alloggio e ristorazione	54,9	65,6
Servizi di informazione e comunicazione	109,7	145,1
Attività finanziarie e assicurative	147,4	217,2
Attività immobiliari	77,9	129,7
Attività professionali scientifiche e tecniche	86,3	133
Istruzione	72,5	81,7
Sanità e assistenza sociale	66,2	87,5

Fonte: INPS - COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUARIALE, DATI 2023

Il divario

In media una donna guadagna il 20% in meno degli uomini. In particolare, il 24% in meno nel commercio; il 32% nelle attività finanziarie; il 16% in meno nella ristorazione e, più in generale, nel settore dell'ospitalità



Peso:68%

BLITZ A CATANIA: ARRESTATI CASTIGLIONE (MPA), IL SINDACO DI RAMACCA E DUE CONSIGLIERI

Voti in cambio di appalti e “aiutini” «L'onorevole a disposizione del clan»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA, LAURA DISTEFANO, LUISA SANTANGELO PAGINE 2-3 E IN CRONACA DI CATANIA



L'accordo con il clan Santapaola per “un posto al sole” all'Ars

Blitz Mercurio. Mafia ed elezioni: 19 arresti. Il ruolo dell'ex dipendente delle strisce blu

Laura Distefano

CATANIA. «La mia campagna elettorale è stata corretta e trasparente». Parlava così a fine settembre 2022 il deputato regionale Giuseppe Castiglione, all'indomani del blitz “Sangue Blu” che portò in carcere Domenico Colombo con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. L'ex dipendente della Sostare (partecipata delle strisce blu confluita in Amts), che amava “pubblicizzare” sui social la sua “connessione” con i Santapaola-Ercolano, pubblicò su TikTok un selfie con Castiglione in occasione dei festeggiamenti della sua elezione all'Ars. A distanza di tre anni quella foto diventa quasi una cupa premonizione su quello che è accaduto ieri mattina all'alba. I carabinieri del Ros hanno bussato a casa di Giuseppe Castiglione, gli hanno consegnato il faldone dell'inchiesta, e lo hanno accompagnato al carcere di Bicocca. L'accusa è voto di

scambio politico-mafioso. La gip Anna Maria Cristaldi ha accolto la richiesta della pm Raffaella Vinciguerra e ha disposto la misura cautelare. In totale sono stati 19 gli arresti (su 27 indagati) dell'operazione denominata Mercurio: nome ispirato alla mitologia greca e latina secondo cui il dio avrebbe avuto una certa velleità “al mercimonio”. In cella sono finiti altri tre politici: il consigliere comunale Matteo Marchese (che ha presentato Colombo a Castiglione), il sindaco di Ramacca, Nunzio Vitale e il vicepresidente del consiglio della cittadina del carciofo, Salvatore Fornaro.

Sul capitolo Ramacca, c'è da dire che la famiglia mafiosa calatina avrebbe «condizionato» l'esito delle ultime amministrative, avvenute lo scorso 11 ottobre 2021. L'accordo avrebbe previsto l'impegno degli affiliati a procurare voti a favore dei due politici finiti ieri in manette (Vitale e Fornaro) in cambio «dell'affidamen-



Peso: 1-10%, 2-25%

to di lavori pubblici a ditte segnalate» dalla cosca mafiosa.

Atterriamo nuovamente a Catania. E precisamente in piazza Federico di Svevia dove sorge l'imponente Castello Ursino. Questa zona ha una storica squadra mafiosa collegata alla famiglia mafiosa dei Santapaola-Ercolano. Il primo leader è stato Natale D'Emanuele. Cognome più volte finito nelle inchieste della procura catanese per gli affari illeciti collegati al caro estinto. Un settore imprenditoriale che si ripropone nel blitz di ieri. Infatti Rosario Bucolo, considerato l'organizzatore della squadra mafiosa decapitata dal Ros, avrebbe accettato di "sostenere" Giuseppe Castiglione con la promessa di poter mettere mani nella gestione del camposanto catanese (ne parliamo in maniera approfondita in un altro articolo nella pagina).

L'uomo cerniera tra mafia e politica sarebbe stato Colombo. Che avrebbe non solo aiutato Marchese a uscire vittorioso dalle comunali di Misterbianco, ma sarebbe stato un procacciatore di voti anche per Castiglione durante la campagna elettorale delle Regionali. Colombo avrebbe messo in contatto Castiglione con Bucolo e con Antonino Bergamo, chiamato Nino Sferro. Ma anche con Ernesto Marletta e Andrea Corallo. Leggendo le centinaia di pagine di intercettazioni si parla di sistemazione di chioschi, di incontri a Librino, di cene elettorali con personaggi in odor di mafia. Ed è in queste occasioni che Marchese cerca di frenare lo spirito *social* di Colombo: guai a

caricare foto "compromettenti".

La gip è molto precisa: «La scelta dell'associazione mafiosa di appoggiare la candidatura di Castiglione all'Ars» sarebbe stato «il risultato di un percorso portato avanti da Colombo e iniziato nel mese di ottobre 2021».

Le presentazioni con i santapaoliani, che avrebbero dato una spinta al deputato regionale nella conquista di un posto al sole all'Ars, sarebbero avvenute nell'autunno del 2021. Insomma con largo anticipo rispetto al voto. Colombo sarebbe andato nell'agenzia di pompe funebri San Marco - ieri messa sotto sequestro preventivo - e avrebbe palesato «l'opportunità per l'associazione mafiosa di appoggiare, alle successive elezioni regionali, l'allora presidente del consiglio comunale di Catania, del quale garantiva il rispetto di qualsivoglia accordo nell'interesse di cosa nostra catanese».

Colombo avrebbe sponsorizzato Castiglione sottolineandone «la disponibilità». Un fattore che avrebbe fatto la differenza. Bucolo infatti avrebbe detto: «Nu putemu assittari». Un chiaro segno positivo a un possibile sostegno, ma in cambio il candidato avrebbe dovuto assecondare le richieste: «Mi devono dare quello che deve dare». Precisando che si trattava di favori: «Se lui mi dà qualcosa che mi può agevolare». Gli "aiutini" non sarebbero stati personali ma «nell'interesse del gruppo mafioso di appartenenza». «Agevolare significa che io ai cristiani 10 gli devo dare», avrebbe spiegato Bucolo e-

scludendo a priori promesse di denaro in cambio di voti: «Noi non parliamo di soldi». Per tutta risposta Colombo, ricordando la carica di presidente del Consiglio che all'epoca Castiglione ricopriva a Palazzo degli Elefanti, avrebbe affermato: «Può fare quello che vuole a Catania, perché lui comanda dopo il sindaco».

Il boss del gruppo mafioso del Castello Ursino avrebbe avuto le idee chiare su come "procacciare" preferenze. E tra le strategie elencate a Colombo mette anche l'avvio di un patronato, che avrebbe avuto un doppio vantaggio. Uno economico per lui e uno per la campagna elettorale. Già avrebbe avuto anche il posto giusto dove ospitarlo. «Gli faccio vedere anche una bottega che abbiamo là, gli dico che vogliamo fare un patronato, se lui ci dà l'appoggio per poter mettere una persona per il patronato là... capito? e incominciamo a fare i numeri». Traduzione: i voti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-10%, 2-25%

Il patto del cimitero: voti in cambio di nuove regole

La "famiglia" aveva fretta di entrare in camposanto. Col project financing, però

LUISA SANTANGELO

CATANIA. Se a volte non parlassero di scarcerazioni e "famiglie", le conversazioni dell'inchiesta Mercurio sembrerebbero quelle di dirigenti pubblici. A parlare di gare d'appalto, assessori e consiglieri, invece, sono esponenti dei Santapaola-Ercolano, in qualche caso appena usciti di galera. Prima di finire di nuovo arrestati nell'operazione che ha portato ieri dietro le sbarre 19 persone, con accuse dall'associazione mafiosa al voto di scambio politico-mafioso.

Protagonista dei dialoghi è il deputato regionale Giuseppe Castiglione, esponente di punta dell'Mpa. Di lui parla Rosario Bucolo, tra i vertici del gruppo del Castello Ursino, quando nell'agenzia di onoranze funebri suo figlio gli presenta un uomo. È febbraio 2023 e quest'ultimo fa campagna elettorale per Orazio Grasso, oggi capogruppo autonomista in Consiglio comunale. Tutt'e tre (Bucolo, suo figlio e l'addetto alla propaganda) parlano di molte cose: del porto, dove si può vedere se installare un chiosco; dei

lavori per piazza dell'Elefante, a Librino, che devono finire in fretta perché pure là un chiosco ci sta bene; dello stadio Angelo Massimino e della ditta di Maniace che lo risistema. E poi fanno una raffica di nomi di esponenti politici: l'ex assessore Pippo Arcidiacono, l'ex deputato regionale Dario Daidone, i consiglieri comunali Angelo Scuderi e Serena Spoto, l'ex assessore Nuccio Lombardo, la deputata Valeria Sudano, l'eurodeputato Ruggero Razza.

Sono tutte, evidentemente, chiacchiere da bar. Tranne una, almeno: quella sul cimitero e sui lavori per i privati. Di cui Bucolo discute diffusamente: si riferisce al regolamento dei servizi cimiteriali del Comune, votato il 12 ottobre 2022, quando a presiedere l'aula consiliare è Giuseppe Castiglione. È lui a essersi interessato dell'approvazione, riferisce Bucolo, lui ad avere aperto gli spazi per l'ingresso dei privati al camposanto. È tutto approvato, ripete Bucolo, c'è solo da aspettare la gara, dopo le elezioni. Si parla di un ampliamento del cimitero, da fare in project financing. E poi si parla dei servizi cimiteriali: il nuovo regolamento prevede che i lavori edili siano affidati in concessione a una o più imprese.

Di chioschi abusivi, installati nel parcheggio della sede del VI Municipio, con

il placet di Castiglione aggiornato via WhatsApp, parla Domenico Colombo, indagato anche lui, già detenuto per altri motivi, "cugino" di Francesco Santapaola. Lui e il politico avrebbero avuto rapporti stretti al punto che Giuseppe Castiglione gli avrebbe chiesto in prestito duemila euro per un viaggio a Malta.

Di trattative sui voti si sarebbe interessato, per conto del deputato Ars, il fedelissimo Giuseppe Coco, dipendente Amts. Avrebbe partecipato con Castiglione, Colombo, Matteo Marchese (consigliere comunale di Misterbianco, in carcere da ieri) ad alcune cene sulle strategie elettorali. Tavolate in cui sarebbe stata chiara, per l'accusa, la caratura criminale di alcuni degli interlocutori. Un piatto c'era anche per l'imprenditore Fabio Taccia, non indagato, il cui nome è diventato di dominio pubblico negli ultimi mesi: era in pole position, indicato da Castiglione, per la presidenza dell'Amts. Nomina saltata all'ultimo minuto. ●



Peso: 20%

L'INTERCETTAZIONE

La nuova "strada" del politico di Misterbianco «Con Lombardo si sente tutte le mattine»

CATANIA. Matteo Marchese, consigliere comunale di Misterbianco, e Domenico Colombo, sono i due personaggi che hanno in qualche modo "spinto" la scalata di Giuseppe Castiglione all'Assemblea Regionale Siciliana. Marchese avrebbe portato Colombo alla corte dell'ex presidente del consiglio comunale di Catania che oggi dovrà difendersi davanti alla gip Anna Maria Cristaldi dall'accusa pesantissima di voto di scambio politico-mafioso.

Colombo, che non è stato raggiunto da alcuna misura cautelare ed è il cognome più citato nelle 1300 pagine dell'ordinanza, discute con Castiglione molte volte. E svela al candidato autonomista, in piena campagna elettorale del 2022, che Marchese - anche lui dietro le sbarre da ieri mattina - dopo un passato in «Sicilia Futura» (con cui ha conquistato nel 2021 un posto al consiglio comunale di Misterbianco) ora «sta frequentando quella strada, rimane tra noialtri, con Raffaele Lombardo, si sentono tutte le mattine». Ed è lì che interviene Castiglione precisando che l'ex governatore siciliano però «dovrebbe portare a Giuseppe? a suo nipote». Giuseppe Lombardo (già assessore comunale ai servizi sociali) è il figlio di Angelo, che attualmente sta affrontando un processo per concorso esterno alla mafia per delle imputazioni che risalgono alla tornata elettorale del 2008.

Il nome di Giuseppe Lombardo ritorna il giorno dello scrutinio che il Ros segue in diretta grazie alle intercettazioni di Domenico ("Santo") Colombo. L'ex di-

pendente della partecipata delle strisce blu, che chiama "cugino", seppur non lo è veramente, Francesco "Colluccio" Santapaola, il boss arrestato nel 2016 nell'operazione Kronos e ultimamente coinvolto nell'indagine Pandora sui malaffari a Tremestieri Etneo. È un santapaoliano con qualche goccia di sangue blu mafioso: è infatti cugino di secondo grado del capomafia Nitto.

Ma torniamo alle carte del blitz scattato ieri all'alba. Colombo (che è stato condannato per concorso esterno in primo grado) è sempre presente nelle sezioni elettorali per le Regionali del 2022. Anche Marchese gli chiede di essere sempre presente e di vigilare le urne. Colombo avrebbe anche dato precise istruzioni agli elettori e si sarebbe fatto inviare la foto della scheda con la preferenza per Castiglione, che poi sarebbe stata inoltrata anche allo stesso candidato.

Colombo è nella segreteria di Castiglione la sera in cui si aspettano gli esiti delle elezioni. Lo dice alla moglie di Francesco Colluccio Santapaola, a cui assicura di comunicarle i risultati. A un certo punto arrivano i numeri dei voti. Castiglione risulta eletto all'Assemblea Regionale. Colombo chiama Nino Bergamo, indicato dagli investigatori della Dda etna un elemento intraneo al gruppo del Castello Ursino del clan Santapaola Ercolano. «Siamo arrivati secondi, prima è arrivato Giuseppe Lombardo con 15.000 voti, noi con 5.500». Poi passa la cornetta a Giuseppe Castiglione che con entusiasmo commenta: «Nino come stai. Abbiamo vinto. Abbiamo vinto Nino, ci vediamo presto». Per la gip «le espressioni utilizzate da Castiglione dimostrano la gratitudine per l'aiuto elettorale ricevuto».

LA.DIS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%

IL CONSIGLIERE

Lo spot elettorale: «Chi ha le mani pulite non le può tenere in tasca...»

MISTERBIANCO. «Chi ha le mani pulite, non le può tenere in tasca...»: si presentava così, a ottobre del 2021, Matteo Marchese, candidato al Consiglio comunale con la lista autonomista "Sicilia Futura" (a sostegno di Nino Di Guardo sindaco). Arrestato anche lui con l'operazione antimafia "Mercurio", secondo l'accusa è uno dei protagonisti del patto politico-mafioso stretto con Domenico Colombo, già coinvolto nel blitz "Sangue Blu". Quarantasette anni a maggio, Marchese è di Misterbianco, dove vive. Da sempre vicino al mondo cattolico, in paese è molto conosciuto. Responsabile di un patronato e di un centro per assistenza agli anziani, associato al circuito nazionale "Teleserenità", con qualche trascorso anche nel settore dell'edilizia, è stato assessore ai Lavori pubblici del Comune e vicesindaco (dal 23 novembre 2018) dopo le dimissioni di Carmelo Santapaola (coinvolto nell'operazione "Evolution Bet"). È stato anche vicepresidente del Consiglio comunale e attualmente è consigliere comunale di "Sicilia Futura" (eletto nel 2024 con 481 preferenze). Ottimi risultati aveva ottenuto anche alle Amministrative di maggio 2017 con ben 585 voti, da qui la nomina ad assessore e vicesindaco. Nel 2019, da capogruppo di "Sicilia Futura" in Consiglio comunale si dimette dall'incarico per fare posto alla prima dei non eletti. E proprio in quell'anno,

Marchese è componente della giunta Di Guardo, quando, il Consiglio comunale di Misterbianco viene sciolto per infiltrazioni mafiose. Risale a novembre 2018 la conclusione dell'indagine "Revolution Bet" con gli arresti tra gli altri, del vicesindaco e assessore alla Manutenzione, verde pubblico, sport e attività produttive, Carmelo Santapaola.

«Già dal 2012 sono a servizio del mio amato paese - diceva con orgoglio Marchese in un video girato per le Amministrative 2021 - questa è una scelta di servizio perchè non si può rimanere fermi davanti alle richieste della comunità, con un amore incondizionato verso il proprio paese».

Ma secondo i magistrati dell'antimafia la scelta del clan Santapaola-Ercolano di appoggiare la candidatura di Marchese, anche incidendo nella formazione delle liste, era il risultato di un percorso portato avanti da Domenico Colombo. Un percorso iniziato a maggio del 2021 con la volontà di acquisire, in caso di vittoria del candidato Marchese, il controllo sulla pubblica amministrazione. Dunque, i voti procurati dalla mafia con la promessa di soddisfare gli interessi economici del clan nel settore dei lavori pubblici.

F.A.R.



Peso: 18%

LA CURIOSITÀ Il giorno d'inferno dell'altro Castiglione

CATANIA. Sbattuto in prima pagina per un caso di omonimia: è un brusco risveglio quello di Giuseppe Castiglione, nato a Bronte 62 anni fa e genero del sindaco Pino Firrarello, oggi deputato nazionale di Forza Italia, che in passato ha ricoperto numerosi incarichi come consigliere comunale, deputato regionale, sottosegretario all'Agricoltura, europarlamentare, assessore regionale e presidente della provincia. E per uno strano scherzo del destino, mentre Castiglione senior è ospite della trasmissione "Buongiorno Sicilia" di Antenna Sicilia, alcuni siti di informazione hanno, erroneamente, messo una sua fotografia a corredo dell'articolo sull'arresto dell'altro Giuseppe Castiglione (46 anni). «Mia mamma, 84 anni mi ha chiamato in lacrime, "dimmi che non è vero" mi ha detto» racconta a *La Sicilia*.

Poi la precisazione affidata a Facebook. «Non sono io, ma un caso di omonimia» scrive di buon mattino Castiglione senior, annunciando querele per diffamazione per chi associa il suo nome al posto del deputato regionale del MpA, suo omonimo. «All'alba apprendo dai miei figli che, secondo diversi media e stampa, che devo dire si contraddistinguono sempre per il livello infimo di informazione, sarei stato arrestato. Ovviamente, sto denunciando tutti: è un caso di omonimia, di cui non conosco le dinamiche e da cui sono totalmente estraneo. Buon lunedì e buona settimana a tutti, Peppe».

F.A.R.



Peso:10%

L'asse tra Milano e Palermo traccia la via per lo sviluppo

L'evento/1

Al Forum di ieri in Sicilia le tre direttrici di crescita: mercato, impresa e digitale

Prima tappa di un percorso che è un laboratorio per la crescita sostenibile

Nino Amadore

La via è tracciata anche se il percorso appare lungo. Il Forum Milano-Palermo - Genio Mediterraneo ha fatto tappa al Teatro Massimo chiamando a raccolta i protagonisti dell'economia, della cultura, dell'impresa e della politica. Ovvio la presenza dei due sindaci: Giuseppe Sala per Milano, Roberto Lagalla per Palermo. Altrettanto ovvio, senza nulla togliere ad altri ospiti, la presenza di grandi manager che sono poi il simbolo di questa sintesi culturale che unisce il capoluogo siciliano a quello Lombardo: Gaetano Micciché, chairman Divisione IMI Corporate & Investment Banking e Divisione International Banks di Intesa Sanpaolo; Nino Lo Bianco, oggi senior advisor della banca d'affari francese Lazard che ha portato a Palermo la sua Bip e che è riuscito a vedere potenzialità che gli stessi palermitani non riuscivano a vedere. Solo alcuni nomi, senza nulla togliere a tutti gli altri ospiti e protagonisti della giornata. E poi c'è Antonio Calabrò, presidente di Museimpresa e di Fondazione Assolombarda. Ed è lui che spiega: «Questo è uno straordinario laboratorio, guidato dai sindaci delle due metropoli, in cui tracciare nuove mappe dello sviluppo sostenibile. Le parole chiave sono mercato e impresa, conoscenza e identità come sistema di relazioni aperte e dialettiche. L'economia digitale crea connessioni. E stimola Milano e Palermo a dare maggior valore all'industria e a essere attrattive per ragazze e ragazzi da tutta l'area del Mediterraneo, interessati a fare impresa, fare crescere l'innovazione, migliorare la qualità della vita e del lavoro. Una svolta di competitività e civiltà. C'è molto la-

voro, da fare insieme». Mercato, impresa, digitale su quello che ormai può essere definito un'asse di sviluppo in cui tutto «il Mezzogiorno ha la possibilità di giocare un ruolo di primo piano nel contesto economico-produttivo internazionale se pubblico e privato investiranno assieme nel potenziamento delle infrastrutture portuali, ferroviarie ed energetiche e nella valorizzazione delle risorse umane, a partire dai tanti giovani laureati che spesso sono costretti a emigrare - dice Micciché. - La Sicilia, in particolare, può divenire un hub logistico ed energetico di rilevanza mondiale se amplierà i propri porti, punterà sulla produzione e sul trasporto di energia pulita e valorizzerà al meglio le Zone economiche speciali per attrarre investimenti internazionali». Ed è ovvio che il tutto non si possa risolvere con un forum, ma è altrettanto utile che vengano messe in fila le idee, le proposte, i progetti: «In un percorso che va da uno a dieci possiamo dire che siamo a due che non è poco - spiega Giuseppe Sala -. Puntiamo a fare qualcosa di concreto e abbiamo tracciato un ipotetico percorso». Un percorso che si fonda su quella che Sala definisce «l'alleanza delle competenze». Che trova la convergenza nel pensiero del sindaco di Palermo che rilancia il tema del laboratorio. Palermo non è ferma. Lo dice il presidente della Regione Renato Schifani che coglie l'occasione per ricordare: «Questa città sta facendo grandi sforzi, ha avuto momenti di crisi, ma sta iniziando un percorso di industrializzazione, cresce il Pil, cresce l'occupazione. Per l'area metropolitana di Palermo la Regione è intervenuta finanziariamente per quasi 700 milioni a valere sul Fondo sviluppo e coesione 2021-

2027, ai quali vanno aggiunti investimenti europei, nazionali e regionali». Lo ribadisce il sindaco del capoluogo siciliano: «Palermo si è intestata un processo di cambiamento che trova nella storica e mai sopita lotta alla mafia un suo essenziale e pregiudiziale elemento motivazionale» dice Lagalla. I numeri tracciati dall'amministrazione sono questi: tra il 2023 e il 2024 le start up innovative sono cresciute del 3,7% contro un crollo del 7% nel resto d'Italia; Palermo è la terza provincia italiana per assorbimento di competenze digitali; dal 2023 National Geographic, incorona Palermo come luogo ideale per lo smart working; la classifica compilata da Executive nomad index mostra che Palermo è risultata la città italiana più attrattiva. Una prima suggestiva meta la indica l'assessore Maurizio Carta: «Vi portiamo al 2035 con due città che sono contaminate». E sono cresciute. Entrambe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%



L'intesa.

Il progetto si fonda su quella che il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha definito «l'alleanza delle competenze»



Peso:26%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

PORTO UN AMICO



**Il viceministro Rixi a Palermo rilancia la Sicilia come ponte per il Nord Africa
«L'Isola serbatoio d'Italia con il Gnl»**

MICHELE GUCCIONE pagina 8

IL VICEMINISTRO ALLE INFRASTRUTTURE IERI A PALERMO

Porti siciliani hub del Mediterraneo

La riforma. Rixi: «Con una Spa pubblica investiremo su infrastrutture e rifornimenti di Gnl per creare un "ponte" con il Nord-Africa, il Medio Oriente e il nuovo Corridoio con l'India»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Da qui al 2032, secondo il Mit, il fabbisogno di investimenti in infrastrutture sarà di 200 miliardi per le Fs, 60 miliardi per l'Anase e 6 miliardi per i porti. Somme che sarà impossibile finanziare col bilancio dello Stato e i fondi Ue. Lo ha detto il viceministro delle Infrastrutture, Edoardo Rixi, che ieri a Palermo ha parlato di sviluppo della Sicilia nel Mediterraneo col presidente dell'Authority della Sicilia occidentale, Pasqualino Monti.

«Ma l'obiettivo di questo governo - ha chiarito Rixi - è far sì che i porti italiani, oggi parcellizzati in 16 Adsp che sommate hanno un traffico inferiore

a Rotterdam, offrano al mondo una proposta comune capace di farci diventare il primo Paese per movimenti marittimi in Europa e il quinto al mondo». La ricetta - banale nell'idea, ma complessa da fare in un Paese che finora ha considerato ciascun porto come un feudo politico che "ruba" traffici e finanziamenti agli altri scali - è quella della competitività e capacità gestionale in una logica di sistema unico. È quanto prevede il progetto di riforma della legge del '94 che creò le Autorità di sistema portuale, per la quale il governo vuole un iter di legge che abbia la massima condivisione.

Le Adsp non saranno accorpate e a quelle con bilancio non in pareggio sa-

ranno dati quattro anni per mettersi in regola. Il punto di partenza sarà una Spa pubblica che faccia da regia unica di tutti i porti, che raccolga capitali privati per gli investimenti infrastrutturali e la gestione dei servizi e



Peso: 1-14%, 8-35%

che recluti le migliori competenze professionali: «Per le due principali opere in atto, a Genova e a Livorno, abbiamo dovuto nominare commissari perché le due Adsp non avevano le necessarie competenze - ha raccontato Rixi - così come notiamo che i migliori presidenti di Authority alla fine del mandato passano ad aziende private che offrono maggiori compensi e noi perdiamo risorse preziose».

Alla Spa il governo darà in mano due dossier: il Piano nazionale delle infrastrutture «perché non contaspendero tutti i soldi, ma usare i soldi per fare opere che servono a tutti senza farsi concorrenza l'un l'altro», e il Piano nazionale dei rifornimenti: «Sono entrate in servizio navi alimentate a Gnl che devono essere rifornite e nei prossimi anni le flotte utilizzeranno più tipi di combustibili, ma non ha senso che ogni porto abbia rifornimenti di tutti i tipi. Valuteremo le esigenze di ciascuna linea e provvederemo». Intanto, per le due nuove navi di Gnv su Palermo si creeranno rifornimenti mobili, mentre Monti ha detto che si penserà ad un rifornimento sperimentale fisso. Si ha, poi, notizia di ri-

fornimenti fissi previsti ad Augusta e Porto Empedocle.

Quindi, la Spa avrà il mandato di «cercare nuovi mercati e concessioni all'estero di gestioni portuali. Pensiamo, ad esempio, ai controlli su documenti e merci che potremmo eseguire nei porti stranieri di partenza, evitando le attese nei nostri porti di arrivo. I nostri primi nuovi mercati saranno quelli della Costa Sud del Mediterraneo e del Medio Oriente. Abbiamo riaperto il servizio di linea con l'Egitto, giovedì sarò a Tunisi per parlare di tante opportunità che possiamo concretizzare con quel Paese. Poi dobbiamo ammettere che i nostri porti da soli non sono in grado di gestire la nuova via commerciale che stiamo aprendo con l'India: l'Imec, l'Indian Middle East Corridor che, tra ferrovie e porti, collegherà India e Mediterraneo. Questa, come altre vie commerciali, sarà gestita dalla Spa, e i porti siciliani avranno un ruolo fondamentale e saranno riqualificati per diventare un hub logistico strategico». Come? «Mutuando il "modello Palermo" negli altri porti, per "contaminarli", perché diventino il "ponte" dell'Italia con

Nord-Africa e Mediterraneo: dragaggi, digitalizzazione, cold-ironing, sicurezza contro gli hacker». Rixi, infine, ha accennato al Ponte sullo Stretto: «È fondamentale perché sarà in grado di cambiare lo sviluppo non solo della Sicilia, ma anche del Sud Italia. È un'opera ingegneristica d'avanguardia, il Nord-Africa nei prossimi anni si svilupperà: dovremo essere capaci di essere protagonisti ponendoci come "ponte" dei loro prodotti verso l'Ue con un attraversamento dello Stretto in tre minuti e non in un'ora e mezza. Altrimenti dipenderemo da cinesi, turchi e altri».



Peso: 1-14%, 8-35%

C'È IL VIA LIBERA DELL'UNIONE EUROPEA

Agricoltura, ok al credito d'imposta in Zes Sud

Contributo del 100% della spesa per investimenti da realizzare quest'anno

ROMA. Col via libera dell'Ue, è operativo il credito d'imposta per le imprese agricole, forestali, della pesca e dell'acquacoltura che acquistano beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o nuove, operanti nella Zes unica del Sud.

La legge di Bilancio 2025 ha esteso l'agevolazione agli investimenti realizzati dal 1° gennaio al 15 novembre 2025, fissando un limite di spesa di 50 milioni. I contribuenti interessati dovranno comunicare all'Agenzia delle Entrate, tra il 31 marzo e il 30 maggio 2025, l'ammontare delle spese sostenute dal 1° gennaio 2025 e di quelle che prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2025, nonché, tra il 20 novembre e il 2 dicembre 2025, l'ammontare delle spese sostenute dal 1° gennaio al 15 novembre 2025. Un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 27 gennaio 2025 ha approvato i modelli di comunicazione e ha definito le relative modalità di trasmissione telematica.

Il credito, utilizzabile esclusivamente in compensazione, è concesso nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla norma Ue in materia di aiuti di Stato nei settori agricolo, forestale e delle zone rurali e ittico, ed è cumulabile con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammessi al beneficio, a condizione che tale cumulo non porti al superamento del-

l'intensità di aiuto indicate nei Capi II e III del decreto attuativo del ministro

dell'Agricoltura di concerto col ministro dell'Economia del 18 settembre 2024. Inoltre, il credito è cumulabile, nei limiti delle spese effettivamente sostenute, anche con altre misure agevolative, che non siano qualificabili come aiuti di Stato.

La percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile per gli investimenti realizzati è pari al 100% dell'importo richiesto (provvedimento 27 gennaio 2025 dell'Agenzia delle Entrate). Ciascun beneficiario può visualizzare la somma utilizzabile in compensazione tramite il proprio cassetto fiscale, accessibile dall'area riservata del sito delle Entrate.

«Oggi investire al Sud conviene, anche per le imprese agricole. Grazie all'attenzione e alla sensibilità del ministro Lollobrigida, sarà possibile usufruire del credito d'imposta al 100%, uno strumento fondamentale per incentivare gli investimenti e favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e competitiva», ha detto la responsabile per le Politiche del Mezzogiorno di Fdi, Carolina Varchi.

«Questa misura, con una dotazione di 50 milioni, permetterà alle aziende di adottare tecnologie hi-tech all'avanguardia, accelerando il processo

di innovazione e digitalizzazione del settore - spiega Varchi -. Si tratta di un ulteriore tassello che prosegue nel solco evidenziato nelle scorse settimane a Palermo, dove insieme al Commissario per la Zes unica, Giosy Romano, abbiamo incontrato professionisti, aziende e stakeholder interessati a investire nel Sud, spiegando l'efficacia della misura Zes unica. Un segnale chiaro di come il governo Meloni stia lavorando con determinazione per creare opportunità concrete e rendere il Sud sempre più competitivo in tutti i comparti produttivi, rinunciando a politiche di mero assistenzialismo».

«L'agroalimentare si conferma un pilastro strategico per la crescita della nazione, su cui il governo Meloni continua a investire, consapevole del suo ruolo chiave per l'economia italiana e per un incremento produttivo del Mezzogiorno in particolare, ancora una volta avvantaggiato dalla grande capacità del ministro Lollobrigida di incidere anche in Europa», ha concluso la parlamentare di Fratelli d'Italia. ●



Peso:23%

Slitta il decreto sul caro bollette Meloni chiede altri interventi

ENRICA PIOVAN pagina 12

Bollette, il decreto slitta a venerdì

Il Cdm. Meloni insoddisfatta: «Provvedimenti insufficienti, servono misure più efficaci»

ENRICA PIOVAN

ROMA. Slitta il decreto "Bollette". Il Cdm di oggi che avrebbe dovuto varare gli aiuti a famiglie e imprese contro il caro-energia viene rinviato a venerdì. Alla premier Giorgia Meloni non è piaciuta la bozza arrivata sul suo tavolo: non si è fatto abbastanza, è la strigliata ai ministri, servono misure «più efficaci».

Sulle bollette il lavoro dei tecnici dei ministeri dell'Economia e dell'Ambiente, guidati da Giancarlo Giorgetti e Gilberto Pichetto Fratin, è proseguito per tutto il giorno per mettere a punto le misure. Nonostante le indiscrezioni di un possibile rinvio circolate in mattinata, all'ora di pranzo tutto sembrava ben avviato, con gli uffici stampa pronti a preparare slide e comunicati. Ma nel pomeriggio ha preso forma lo slittamento: la riunione in programma oggi alle 9 slitta al 28. E sul tavolo ci sarà anche il disegno di legge delega sul nucleare.

Dietro il rinvio c'è la decisione di Giorgia Meloni, che ha ritenuto

«non soddisfacente» la bozza predisposta dalle amministrazioni per affrontare il caro energia. Di qui la richiesta di «approfondire» ulteriori misure e la decisione di rinviare il Cdm: l'obiettivo della premier è dare una risposta «più efficace» a famiglie e imprese, con una particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili. Il nodo non sarebbero le risorse, ma la necessità di uno sforzo maggiore sulle norme, mantenendo le coperture individuate.

Le misure messe a punto finora dovrebbero valere per sei mesi, con uno sforzo economico di 2,8-3 miliardi. Da una parte guarda ai clienti vulnerabili, con un'estensione della platea del "bonus sociale": la strada dovrebbe essere quella, già seguita nel 2023, di innalzare la soglia Isee dagli attuali 9.530 euro a 15mila euro.

Il costo dovrebbe aggirarsi su 1,5 miliardi. Ma tutto dipende dal perimetro che verrà individuato, ancora in via di definizione. Sull'altro fronte, si lavora per trovare un sollievo per le imprese, comprese quelle energi-

vore. In particolare, si punta a recuperare 600 milioni dalle aste Ets (Emission trading system, la tassa sulle emissioni di CO2), per sostenere le aziende energivore, ma anche le Pmi. Allo studio ci sarebbero anche una riduzione del differenziale tra il costo del gas sul mercato di riferimento europeo e quello sul mercato all'ingrosso italiano, oltre ad una norma sul rinnovo o il prolungamento delle concessioni idroelettriche.

Cresce, intanto, la preoccupazione delle associazioni dei consumatori e delle Pmi. Per le aziende del terziario la bolletta elettrica di gennaio registra una crescita media del 24% rispetto a gennaio 2024 e del 56,5% rispetto al 2019, avverte Confcommercio, che chiede di intervenire sugli oneri di sistema e il disaccoppiamento tra il prezzo dell'elettricità e quello del gas.

Lasciando invariato il budget di tre miliardi, la premier chiede ai ministri di intervenire sul piano normativo



Slitta il decreto "Bollette"



Peso: 1-2%, 12-24%

Castiglione, il rampollo che ha scelto il centro

Figlio d'arte. Deputato regionale, il padre fu figura storica della destra

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. Temperamento mite, sguardo sempre sorridente e sorriso sempre Giuseppe Castiglione è figlio d'arte. Suo papà, Santo, scomparso a dicembre del 2023, storico esponente della Destra catanese, dal vecchio Msi ad Alleanza Nazionale, poi approdato al Movimento per l'Autonomia è stato il presidente del consiglio di amministrazione dell'Ast, l'Azienda siciliana trasporti e poi alla guida dell'autorità portuale di Catania. È stato anche assessore della giunta guidata dal compianto Umberto Scapagnini. Giuseppe, 46 anni ad agosto, è dipendente in aspettativa della Sac Service, la società di servizi dell'aeroporto Fontanarossa.

Alle spalle ha una lunga carriera politica. È stato consigliere provinciale eletto nel 2008 con la formazione politica An-Pdl, poi per due consiliature a Palazzo degli Elefanti, nel 2013 e nel 2018: in quest'ultima tornata elettorale è il primo della lista "Grande Catania" con 1.307 voti e successivamente diventa presidente del Consiglio. Infine, il "salto di qualità" come deputato regionale: nel 2022 viene, infatti, eletto all'Ars con 5.397 voti, a sostegno del presidente

della Regione Renato Schifani, ricoprendo anche l'incarico di capogruppo del gruppo parlamentare "Popolari e autonomisti" e di componente della commissione Antimafia. Proprio in vista delle Regionali del 2022, durante la campagna elettorale, in uno spot riassume le sue esperienze politiche da consigliere di quartiere e provinciale e per ben due volte consigliere comunale fino all'incarico da presidente. «Ritengo che all'Ars ci voglia una ventata di giovani - diceva Castiglione nel video girato in piazza Duomo davanti al Municipio di Catania e postato sui social - e il mio programma è importante e serio. L'impegno sarà costante e soprattutto si deve lavorare sul tema dei rifiuti, turismo e giovani che devono avere un futuro nella nostra Sicilia».

Castiglione, ieri all'alba, è stato arrestato per voto di scambio politico mafioso, assieme ad altri 18 indagati, dai carabinieri del Ros di Catania nell'ambito dell'operazione "Mercurio" coordinata dalla Dda contro Cosa nostra etnea. Anche nella sua vicenda, ad avere un ruolo chiave è la figura di Domenico Colombo, con cui oltre a un «datato rapporto» - secondo l'accusa - era un suo procacciatore di voti.

Il suo arresto ha, inevitabilmen-

te, creato scompiglio a Sala d'Ercole e scosso gli ambienti politici siciliani. Il presidente della commissione regionale Antimafia (di cui Castiglione faceva parte), Antonello Cracolici, proprio in seguito al provvedimento cautelare, ha informato il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno proponendo, secondo quanto stabilito dal regolamento approvato dalla stessa commissione Antimafia, la decadenza di Castiglione da componente.

Castiglione - ha fatto sapere il suo legale, l'avvocato Salvo Pace - ha espresso la volontà di dimettersi dal gruppo Popolari e autonomisti e dalle commissioni legislative di cui era componente, Affari istituzionali e Antimafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 39%

LE REAZIONI

«Non sono in grado di fare commenti, la magistratura farà la propria parte». Il presidente della Regione Renato Schifani, ieri mattina, non aveva «dettagli sull'argomento». Per questo ha preferito affidarsi al lavoro dei magistrati. Ringraziati e applauditi da tutta la politica regionale di opposizione, dopo l'arresto del deputato Mpa Giuseppe Castiglione (che ha fatto sapere di volersi dimettere dal gruppo Popolari e autonomisti e dalle commissioni Affari istituzionali e Antimafia, di cui è componente). «Ancora una volta le istituzioni siciliane sono trascinate nella cronaca giudiziaria. L'arresto di Castiglione disorienta e preoccupa, attendiamo di conoscere gli sviluppi dell'indagine nel rispetto del lavoro delle forze dell'ordine», afferma Michele Catanzaro, capogruppo del Pd all'Ars. «L'operazione antimafia dimostra, ancora una volta, la pervasività e la pericolosità della criminalità mafiosa alla ricerca di sponde nella pubblica amministrazione e tra la politica», commentano il segretario regionale Pd Anthony Barbagallo insieme alla segretaria provinciale di Catania Maria Grazia Leone. «Le forze politiche e le istituzioni devono aumentare la vigilanza, tenendo alta la soglia dell'attenzione e rifiutando ogni tipo di dialogo con ambienti criminali», dicono. «L'ennesimo blitz antimafia in Sicilia conferma, ove ce ne fosse ancora bisogno, che tanta strada si deve ancora fare lungo il tortuoso cammino della lotta alla mafia», dichiara il capogruppo M5s all'Ars Antonio De Luca, insieme al coordinatore pentastellato e vicepresidente Ars Nuccio Di Paola. «Siamo di fronte - aggiungono - a un quadro inquietante e la presenza di politici tra i destinatari dei provvedimenti di custodia cautelare non può che alimentare il nostro disappunto e la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni». «Ancora una volta sono gli accordi tra mafia e politica a infangare la nostra terra, è la connivenza della politica asservita agli interessi della mafia a mortificare la dignità della Sicilia», attacca Pierpaolo Montalto, segretario regionale di Sinistra italiana.



Figlio d'Ercole
Il deputato regionale Giuseppe Castiglione nel 2022 fu eletto con 5.397 voti nella lista del Mpa



Peso:39%

Asse tra Italia ed Emirati: conclusi 40 accordi

Il Business Forum

La premier: gli Eau
investiranno 40 miliardi
dalle tlc a energia e difesa

Si rinsalda la collaborazione commerciale tra gli Emirati arabi e l'Italia. Al Forum imprenditoriale di Roma fra il nostro Paese e la federazione, la premier Giorgia Meloni ha annunciato che Abu Dhabi riverserà investimenti per 40 miliardi di dollari sul Paese, frutto divano dall'energia alle tlc e alla difesa.

Dominelli e Magnani — a pag. 6

Rafforzato l'asse con gli Emirati, 40 intese dall'energia alla difesa

Business Forum. Si rinsalda la collaborazione commerciale sulla scia di un interscambio che ha toccato quasi 9 miliardi nei primi 11 mesi del 2024. La spinta sui Paesi africani grazie alla leva del Piano Mattei

ROMA

Thani bin Ahmed Al Zeyoudi, il ministro del Commercio estero degli Emirati Arabi Uniti, ha chiesto una «accelerazione» dei rapporti fra Abu Dhabi e Italia sui progetti in atto fra i due Paesi. Potrebbe essere stato ascoltato. Al Forum imprenditoriale fra l'Italia e la federazione, andato in scena ieri a Roma, la premier Giorgia Meloni ha annunciato che Abu Dhabi riverserà investimenti per 40 miliardi di dollari sul Paese, il frutto di circa 40 accordi distribuiti in settori che vanno dall'energia alle telecomunicazioni. Fra gli orizzonti più rilevanti c'è quello africano, complice la leva del cosiddetto Piano Mattei: la strategia improntata dall'esecutivo per rilanciare i rapporti con il Continente.

La premessa del faccia a faccia imprenditoriale, suggellato dalla visita del presidente emiratino Mohammed bin Zayed Al Nahyan, sono rapporti scanditi da un interscambio vicino ai 9 miliardi di euro nei primi nove mesi del 2024, in rialzo del 14% sullo stesso periodo

dell'anno prima e con una bilancia protesa sull'export: 7 miliardi di euro, una quota dominata da meccanica (1,3 miliardi), moda e gioielleria (entrambi a 1 miliardo circa). Nel 2025 «forse si tenderà a 10 miliardi», ha spiegato il presidente dell'agenzia Ice, Matteo Zoppas, a margine dell'evento di Roma, sottolineando il peso di settori che vanno dall'agroalimentare all'aerospazio.

Mentre Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, ha sottolineato che il Medio Oriente potrebbe rappresentare una frontiera rilevante per «la decarbonizzazione», che «è una delle grandi priorità del nostro mondo industriale».

L'intreccio fra Italia ed Emirati dovrebbe infittirsi con la quarantina di accordi annunciati fra sette «pilastri» di collaborazione, dal commercio alla «cooperazione» con l'Africa nella cornice del cosiddetto Processo di Roma.

Fra i memorandum of understanding comunicati ieri compaiono quello di Cassa depositi e prestiti, che ha firmato tre intese concentrate su sostegno alle imprese, rin-

novabili e idrico. Un tassello, quest'ultimo, anche al centro dell'accordo siglato da Acea con Metito Utilities per collaborazioni in Africa e Medio Oriente. Metito ha poi sottoscritto un'intesa con Sace per sostenere iniziative di investimento su progetti idrici nella regione subsahariana, affiancata da un ulteriore accordo con Amea Power. Il fronte energetico ha riguardato altresì gli accordi di cooperazione siglati da Eni con società emiratine nell'ambito dello sviluppo di data center, capacità di produzione di energia rinnovabile sull'asse Italia-Albania e minerali critici.

Enel ha messo sotto chiave un



Peso: 1-3%, 6-27%

accordo con Mastar, già legata da una partnership strategica, per esplorare «opportunità di business» nell'industria delle rinnovabili. Fra le protagoniste delle intese messe sul piatto ieri figurano poi Fincantieri, alla firma di un Mou con Edge per lo sviluppo di soluzioni subacquee attraverso joint venture pregressa fra i due gruppi (Maestral) e Leonardo: il gruppo della difesa ha siglato sempre con Edge una lettera di intenti, dopo il memorandum sottoscritto nelle scorse settimane, per una possibile collaborazione strategica nel settore navale. Sul versante delle telecomunicazioni, Tim ha firmato un accordo

per la prossima apertura di un hub tecnologico ad Abu Dhabi.

Altre intese sono state poi firmate da Intesa Sanpaolo con Masdar per rafforzare la collaborazione nell'attività di M&A, mentre F2i Sgr ha sottoscritto un MoU con Jetex per potenziare servizi di aviazione privata. Un'altra tranche di accordi è stata siglata, fra gli altri, da Elt Group (Elettronica), Newcleo e NextChem, in parallelo a intese sottoscritte in sede governativa.

—**Ce.Do**
—**Alb.Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In prima linea Cdp e le big: da Eni a Enel, da Fincantieri a Leonardo
In pista anche Tim, Intesa Sanpaolo, Acea e Sace

Il forum imprenditoriale

I 40 accordi

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha annunciato ieri la sottoscrizione di circa 40 accordi con varie realtà emiratine, tra cui figurano anche le intese firmate da Unioncamere, Confapi e Confindustria Lazio.

Interscambio da 9 miliardi

L'interscambio fra Italia ed Emirati arabi uniti si è attestato a quasi 9 miliardi di euro nei primi 11 mesi del 2024, in rialzo del 14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le esportazioni sono pari, da sole, a 7 miliardi di euro.

La spinta africana

Uno fra i pilastri della collaborazione fra Italia ed Emirati sarà il mercato africano, anche con la leva del Piano Mattei varato dall'attuale esecutivo. Gli Emirati si sono imposti come il primo investitore su scala globale nel Continente.



Peso: 1-3%, 6-27%